



Ferrovieri2.0

Aprile 2015

LA PRIVATIZZAZIONE INCALZA

Le funzioni di programmazione e amministrazione del trasporto ferroviario regionale sono state trasferite alle Regioni nel 2000. In assenza di una pianificazione nazionale dei trasporti e di finanziamenti adeguati i rischi di questa sorta di federalismo ferroviario sono la desertificazione ferroviaria di interi territori, specie nel mezzogiorno del Paese oltre alla scomparsa dei collegamenti interregionali. Queste scelte sono funzionali anche ai progetti di smembramento del gruppo FS e alla sua privatizzazione; per questo ci opponiamo alla messa a gara del trasporto regionale, variante locale di quel processo tendente a privare la collettività di un bene comune per favorire i profitti privati di banche, speculatori ed evasori fiscali.

Quella di mettere a gara il trasporto ferroviario regionale è esclusivamente una scelta politica in quanto non esiste alcun obbligo di legge. I regolamenti europei lasciano ai singoli stati le scelte organizzative, mentre la normativa del nostro Paese

a riguardo è abbastanza contraddittoria; da ultimo è intervenuta la Corte Costituzionale che con la sentenza n. 199 del 20 luglio 2012 ha abrogato l'obbligo di assegnare tramite gara i servizi di pubblica utilità dando quindi la possibilità di rinnovare o rinegoziare i contratti di servizio.

Ad oggi in un quadro molto differenziato, riassunto nella mappa in alto, l'Emilia Romagna risulta essere l'unica regione che ha messo a gara il servizio ferroviario.

Partita con dichiarazioni roboanti, Alfredo Peri ex assessore alla mobilità sentenziava: "L'Emilia Romagna scarica Trenitalia: da giugno bando aperto alle aziende europee" fino ad arrivare al neo assessore Raffaele Donini che si dice "pronto a scatenare la gara del ferro", ad oggi la situazione è di stallo. L'unica offerta pervenuta è quella al rialzo da parte della cordata Tper-Trenitalia su cui si è aperta una fase di negoziazione che non preannuncia nulla di buono per i diritti dei lavoratori.

La clausola sociale frettolosamente firmata dai sindacati complici, una clausola inefficace e facilmente aggirabile, alla prima occasione mostra già qualche crepa.

Al di là della politica degli annunci che caratterizza anche gli amministratori locali, obbiettivi della gara sono: costituire la società ferroviaria regionale modello Trenord, un nuovo poltronificio per riciclare politicanti e sindacalari; smembrare il gruppo Fs per favorirne la privatizzazione; abbattere diritti e costo del lavoro. La struttura del recente contratto di lavoro, figlio dell'accordo del 28 giugno 2012, è lo strumento utile per disarticolare l'unità contrattuale dei ferrovieri con la contrattazione di secondo livello.

Il rinnovo del materiale rotabile è l'argomento forte cui punterebbe la gara. Un tema molto sentito anche perchè le condizioni dei treni che circolano in regione sono a dir poco pietose.

Ma anche su questo argomento c'è troppo fumo e in attesa dell'arrosto registriamo che la tempistica per l'immissione dei nuovi treni è molto labile al pari della quantità, i nuovi treni che dovevano essere 85 ora sono diventati 75! Nel frattempo in attesa della rivoluzione ferroviaria del '17, del duo Peri-Donini, Trenitalia sta dirottando in Emilia Romagna i treni più scalcinati, dopo lo scambio Minuetto - Ale 582 per l'orario estivo si prevede quello Taf - Vivalto che sicuramente contribuiranno a peggiorare il servizio fino a tutto il 2016.



segue →

Lo stato in cui versa il trasporto regionale è sicuramente indifendibile: vetture sovraffollate, vetuste e sporche, manutenzione a dir poco insufficiente, ritardi e soppressioni, carenze di personale.

La ragione primaria di questa situazione va ricercata nei continui tagli di finanziamenti al settore operati da tutti i governi che si sono susseguiti in quest'ultimo decennio e nel dirottamento delle risorse per favorire l'alta velocità e la costruzione di infrastrutture su strada.

La Regione Emilia Romagna non è estranea a questa impostazione: oltre a tagliare i finanziamenti, non ha destinato neanche un centesimo dei Fondi Strutturali Europei al trasporto pendolare mentre ha destinato ingenti risorse per le grandi opere inutili (people mover, autostrada Cispadana, Passante nord, Fico, nuova stazione Mediopadana di Reggio Emilia).

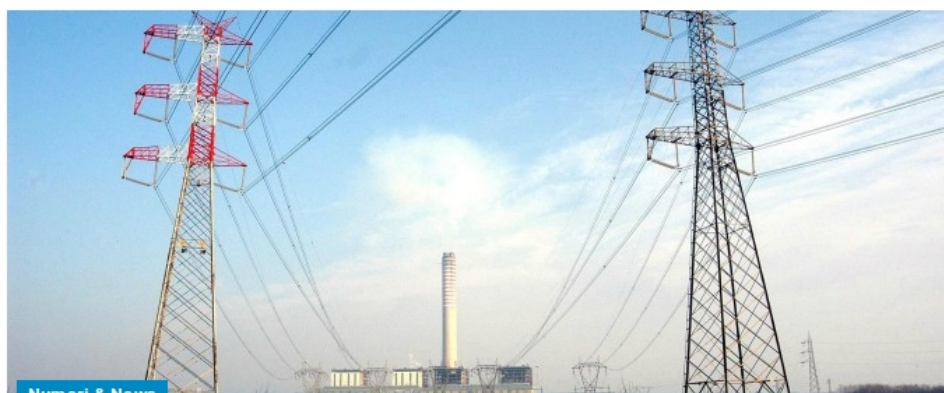
La messa a gara del servizio viene presentata come la soluzione a tutti i problemi che affliggono il trasporto pubblico, in realtà suo unico effetto sarà quello di portare all'aumento delle tariffe e al peggioramento delle condizioni di lavoro e del servizio.

A nostro parere va profondamente rivisto anche il meccanismo di finanziamento del trasporto. L'introduzione di coefficienti astratti come quello di riempimento dei mezzi e dei meccanismi premianti o penalizzanti portano all'abbandono di linee e mezzi; a tale proposito non è casuale l'esclusione dalla gara della tratta Piacenza- Cremona.

Una ferrovia sicura ed efficiente, treni non affollati, puliti e puntuali, stazioni non abbandonate richiedono forti investimenti, capacità e direzione gestionale da parte dello stato perché il sistema dei trasporti, come tutti i servizi di pubblica utilità, è bene primario di una società civile, per questo ci opponiamo alla frammentazione del gruppo FS e alla privatizzazione del trasporto pubblico.



Privatizzazioni, sindacati internazionali: "Fanno aumentare costi e corruzione"



Numeri & News

Un rapporto della federazione internazionale dei sindacati Public services international, in cui sono riunite 669 sigle, evidenzia che la gestione privata di servizi pubblici come energia, acqua e ferrovie non genera benefici per i consumatori e non comporta guadagni di efficienza. Anzi, nella maggior parte dei casi le spese risultano più alte

Della serie Predicare bene e razzolare peggio!

Conoscendo le acrobazie di cgilcislui, non ci stupiamo più di tanto nel ritrovarli fra le 669 sigle sindacali che compongono la federazione internazionale e che condividono - a parole- il rapporto qui di fianco.

Nei fatti li ricordiamo intenti a condividere tutti i processi di privatizzazione, magari con le cosiddette regole.

Noi che viviamo sulla nostra pelle gli effetti disastrosi delle regole previste dall'ultimo contratto di lavoro sappiamo bene di cosa si tratta!

LA DEMOCRAZIA SOSPESA

Dovete scusarci se torniamo ancora una volta a parlare di democrazia, qualcuno sicuramente storcerà il naso e dirà in cuor suo: basta!! ci avete stracciato le p...e con questa democrazia!!!. Ed invece siamo ancora qui a parlare di democrazia: di democrazia violata, di democrazia cancellata, di democrazia sospesa..... Sospesa forse è questo il termine giusto, perché stiamo vivendo, ormai da parecchi anni, in un tempo in cui richiedere e far applicare dei semplici principi democratici è sempre più difficile, è sempre più complicato. Sembra quasi che qualsiasi anelito alla discussione democratica e al serio confronto fra diverse idee, non meriti alcuna considerazione, anzi da molti viene ritenuta una perdita di tempo. Ed anche quando è proprio la stragrande maggioranza dei cittadini a richiederla, ecco che interviene qualcosa di SUPERIORE e di PREPOTENTE che mette tutto a tacere ed annulla qualsiasi discussione proclamando un non ben identificato INTERESSE NAZIONALE. Lo è per la TAV in Val di Susa, dove una inutile quanto dannosa e dispendiosa opera faraonica viene imposta con la forza e l'arroganza di un potere che vede solo l'interesse di grandi aziende, e sicuramente di qualche politico, contro la volontà dell'intera popolazione della valle; si è arrivato addirittura a processare come fosse un terrorista lo scrittore e poeta ERRI DE LUCA colpevole di aver preso le difese degli oppositori a questo scempio. Sicuramente c'è qualcosa che non va in questa Italia Renziiana, ogni opposizione o semplice contestazione viene immancabilmente bollata di estremismo e di disfattismo, come se il dibattito democratico non fosse più possibile o addirittura pericoloso. In ogni contesto della vita sociale assistiamo a stravolgimenti e coercizioni che poco hanno a che vedere con uno stato democratico quale vuole definirsi il nostro: le banche pur avendo fatto il pieno di denaro pubblico grazie alla BCE, non concedono crediti se non ai soliti amici deprimendo ancora di più la nostra già asfittica economia; il mondo del lavoro dipendente viene compresso e umiliato da leggi come quella della Fornero e reso evanescente e incerto dal Jobs Act; la tanto auspicata riforma fiscale per cominciare finalmente a far pagare chi non ha mai pagato non esiste, anzi quando si

mette mano al fisco lo si fa per allargare le maglie della legge per premiare gli evasori; lo stesso impianto democratico è a rischio per la necessaria riforma elettorale ma che purtroppo sembra orientata verso l'ennesima truffa a danno dei cittadini per garantire l'accesso ai posti decisionali ad una ristretta cerchia di oligarchi e di utili servi; nel mondo sindacale viviamo la stessa condizione che vivevano decenni fa gli operai dei paesi del cosiddetto "socialismo reale" dove gli imbarazzanti sindacati di regime erano gli unici autorizzati a trattare per loro, ed ogni voce contraria e libera era considerata pericolosa e reazionaria; le scelte in ambito economico effettuate da questo governo di non eletti non prevedono robusti interventi nel settore pubblico per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro ai giovani e ai disoccupati ma anzi sono indirizzate ad ossequiare le direttive della Commissione Europea con contrazione della spesa pubblica ed abbandono delle politiche sociali. Gli attacchi che stiamo subendo sulla nostra pelle di lavoratori e cittadini sono innumerevoli e molto pesanti, ma quello che fa più paura è il senso d'impotenza e di quasi rassegnazione che si respira in giro, come se fosse ormai impossibile ed inutile opporsi a tutto questo.....non è così, abbiamo ancora la forza e l'intelligenza di combattere tutto questo, dobbiamo radunare le nostre forze ed i nostri ideali per contrastare il cosiddetto "nuovo che avanza", che poi tanto nuovo non è. Abbiamo ancora la possibilità di far valere le nostre idee e le nostre aspirazioni, l'abbiamo dimostrato con la straordinaria partecipazione a tutte le azioni di sciopero indette dalle forze sindacali di base in questi anni per contrastare gli accordi liberticidi ed i contratti a perdere firmati dai sindacati confederali.



CHI LA DURA LA VINCE



Mercoledì 25 marzo una delegazione di lavoratori e RSU dell'OGR di Bologna, una coraggiosa ed indomita delegazione, sotto una pioggia battente, è tornata a manifestare alla sede regionale dell'INAIL in Galleria 2 Agosto.

Di buon mattino una avanguardia delle RSU è arrivata in perlustrazione presidiando l'ingresso con cartelli ed appropriato striscione di lotta; argomento, riconoscimento dell'esposizione all'AMIANTO. Immediatamente il Capitano Fais ha cominciato ad interrogare tutti gli esseri viventi che entravano od uscivano dalla porta, personale delle pulizie compresi, chiedendo se c'era il Direttore in servizio, poi, instancabile, si è rivolto pure verso le telecamere che controllano l'ingresso, con gesti equivoci ed in parte sconosciuti, sicuramente retaggio di una cultura sardorovigotta che lo ha segnato per sempre, in senso buono. Nel frattempo, in bicicletta, armati di ombrelli ed altri cartelli, usati in questo caso come parapigioggia, sfidando il pericolo e le leggi della fisica, arrivava alla spicciolata il resto della truppa, per dare man forte nel tentativo di scovare dove si era nascosto il Direttore. Ad un certo punto, con grande arguzia, il sergente Mari si recava in missione, sempre alla ricerca dello Stesso, nel vicino bar, dove altro poteva essere il Pavido? Al primo sorso del pessimo caffè Linchiong, il sergente veniva richiamato all'ordine dal capitano Fais, "Presto il Direttore ci riceve".

Con gran sostegno da parte dei lavoratori, accompagnati da una modesta segretaria, i due RSU entrano quindi nella sede INAIL, salgono delle modeste scale ed arrivano nel modesto ufficio, dove già in attesa, tremante dopo avere

visto dalle telecamere la presenza di RoboFais, ci aspetta il modesto Direttore che ci chiede "Qual buon vento?" Tempesta!

Ma come, dopo più di 200 morti, una sentenza del Tribunale di Bologna, con una relazione del perito nominato dallo stesso, il Dottor Alberghini, che afferma di esposizione fino al 1997, tre sentenze della Corte dei Conti che sentenziano il diritto per i ricorrenti alla rivalutazione ai fini pensionistici degli anni di esposizione, un'altra relazione del perito nominato dalla Corte, la Dottoressa Belpoggi dell'Istituto Ramazzini che dimostra tecnicamente una esposizione diffusa in tutta l'officina fino al 1997 ben oltre le 100 fibre/litro, dopo tutto questo, cosa stiamo aspettando? "E ma il vostro curriculum, che ci ha inviato la ferrovia, dice che dopo il 1983 l'amianto non c'era più in OGR", è stata la risposta del Direttore, spalleggiato dall'Ingegnere che nel frattempo era arrivato, "e poi abbiamo già parlato con il Patronato, sanno tutto, non preoccupatevi".

Il Capitano non ci ha visto più, minacciando di tornare con tutto l'esercito dell'Officina, di legarsi con una catena ai cancelli dell'INAIL con un branco di pecore fatte arrivare dalla terra natia, di mettere allo spiedo nella Galleria, maialini, il Patronato e la segretaria con l'Ingegnere, è riuscito a strappare una promessa al Direttore, ormai affranto per una imminente riunione senza essersi fatto il caffè; il sergente aveva visto giusto!

Dopo Pasqua tutte le carte, le perizie, le sentenze di cui sopra saranno valutate da apposita commissione istituita allo scopo ed a breve arriverà risposta positiva!? Bene, se no, lo sapete, sarà guerra!

Siamo scesi per informare la truppa che aspettava trepidante e speranzosa, qualcuno già fantasticava di trasferirsi a Cuba da subito, vivendo da nababbo con la pensione, poi ce ne siamo andati, con la bicicletta, con l'ombrello, con i cartelli, lo striscione.

Pioveva ancora, maledetto tempo, maledetta INAIL, però il cielo si stava aprendo.

MALEDETTO AMIANTO!